

CASA de ra REGOLE



notiziario delle Regole d'Ampezzo

Regole d'Ampezzo - Via del Parco, 1 - Tel. (0436) 2206 - Fax (0436) 2269
32043 Cortina d'Ampezzo (BL)



Direttore responsabile: Ernesto Majoni Coletto - Autorizzazione Tribunale Belluno n. 9/89 del 20.09.1989 - Sped. Abb. Post. (legge 549/95 art. 2 comma 27) - Belluno
Stampa: Tipolitografia Print House s.n.c. - Zona Artigianale Pian da Lago - 32043 Cortina d'Ampezzo (BL) - Testi di esclusiva proprietà della testata

DAL "TACCUINO" DELLA DEPUTAZIONE REGOLIERA

La Deputazione Regoliera si è riunita la sera del 20 novembre ed ha discusso su alcuni importanti argomenti, che qui di seguito riassumiamo:

Progetto di revisione del Laudo

La Commissione incaricata dalla Deputazione Regoliera di rivedere alcuni punti del Laudo e del Regolamento della Comunanza ha portato a termine il suo lavoro e lo ha presentato alla Deputazione.

Le richieste di approfondimento presentate inizialmente alla Deputazione sono poi state integrate dalla Commissione con un'altra serie di considerazioni e di proposte venute successivamente in rilievo: la struttura articolata del Laudo, qualora variata in una sua parte, viene necessariamente a mutare altri punti dello statuto, anche se in un primo momento la soluzione pare semplice.

Come si è già avuto modo di approfondire in uno degli scorsi numeri del Notiziario, il Laudo non viene cambiato nella sua struttura attuale, ma vengono apportate alcune modifiche tecniche e procedurali dello statuto, affinché diventi uno strumento più chiaro e preciso nel definire i binari su cui si muovono gli amministratori. Tre punti sono però da annotare, in quanto rappresentano importanti novità rispetto al passato: il primo è l'intenzione, espressa dalla Commissione e dalla Deputazione Regoliera, di dare la possibilità ad altre famiglie di entrare in seno alle Regole, con la proposta di votare in Assemblea Generale l'ingresso nelle Regole di persone la cui famiglia risiede in Ampezzo da almeno tre generazioni e che di volta in volta ne faranno richiesta.

Un secondo momento di apertura verso nuove, giovani energie, è quello di concedere la possibilità di iscrizione a Catasto dei Fioi de Sotefamea di seconda generazione, cioè dei nipoti diretti dei Regolieri, compiuta l'età di

25 anni. Si stima che ci siano almeno una trentina di persone in questa condizione, talvolta già con famiglia propria, e che sarebbe opportuno includerle nel novero dei Regolieri alla pari degli altri Fioi de Sotefamea.

Si è infine proposto di annotare nel Laudo la possibilità di utilizzare il patrimonio regoliero anche per attività diverse da quelle agro-silvo-pastorali che non siano strettamente gli usi turistici finora noti. E' il caso, per esempio, del discusso progetto di alcune nuove costruzioni di prima abitazione per i Regolieri meno abbienti, oppure per opere di pubblico interesse, ferma restando comunque l'inalienabilità dei terreni utilizzati.

La Deputazione esaminerà ancora nelle prossime riunioni le bozze del lavoro presentato, con l'intenzione di presentare all'Assemblea Generale la variazione del Laudo entro la prossima estate, chiaramente informando i Regolieri con una o più pre-assemblee in cui discutere uno per uno tutti gli articoli da variare.



Affitto pascoli

La Deputazione ha definito due importanti contratti di affitto per i pascoli alpini, importanti non tanto per gli introiti economici che questi producono, ma per la politica e l'impostazione prossima futura della gestione zootecnica.

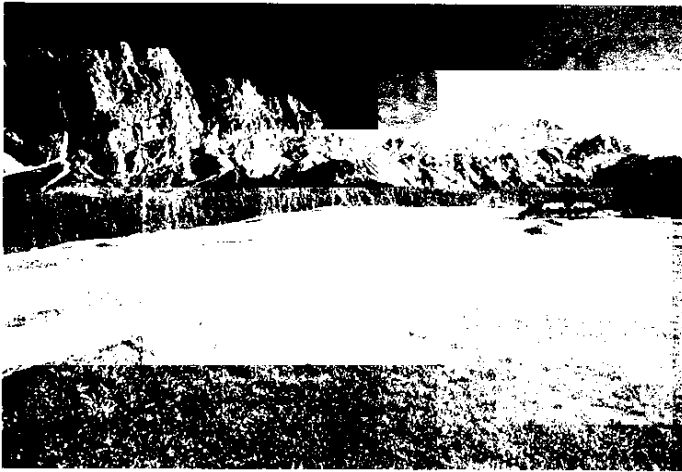
In accordo con la Regola di Ambrizola, la Comunanza ha stipulato un contratto di sei anni con l'attuale pastore della "Monte de Federa", il signor Davide Santer, contratto nel quale al pastore vengono affittate le superfici pascolive tradizionalmente usate dal bestiame e viene data in uso la casera. Il pastore è stato confermato dalla Rappresentanza di Regola di Ambrizola per l'intera durata del contratto, quindi, se non ci saranno problemi, nei prossimi sei anni la Regola non nominerà nuovi pastori.

Un contratto analogo è stato stipulato fra Comunanza, Regola Alta di Larieto e Cooperativa Agricola Ampezzo Oasi per l'affitto della "Monte de Foses". In questo caso è stato concesso in uso il solo pascolo per il bestiame ovino.

Le due Regole si sono però riservate comunque il loro diritto di gestire e amministrare i pascoli, con la definizione di anno in anno dei capi da alpeggiare, la quota delle pasture, le disposizioni specifiche per i pastori, la possibilità di alpeggiare altro bestiame, ecc. cioè tutta la tradizionale attività di Regola, che giustamente rimane invariata.

I contratti di così lungo termine sono stati richiesti dalle controparti per poter accedere a specifici finanziamenti che la Comunità Europea mette a disposizione per il mantenimento delle superfici a pascolo, contributi che si spera divengano un nuovo incentivo per il mantenimento e magari lo sviluppo della zootecnia locale.

"RA CROŚ DEL POMAGAGNON" - Appunti di storia



Sulla Costa del Bartoldo (m. 2435), la più rilevante e conosciuta, pur non essendo la più alta vetta della catena del Pomagagnon, che fa da sfondo alla valle d'Ampezzo, da circa mezzo secolo un'alta e lucente croce accoglie i pochi rocciatori saliti lassù per una delle vie che incidono la parete sud, e gli altrettanto scarsi alpinisti che si inerpicano fino in cima lungo i solidi e facili lastroni inclinati del versante settentrionale del monte, seguendo le orme di V. von Glanvell, K. von Saar e K. Domènnig, il trio "della Scarpa Grossa", che compì la prima ascensione alpinistica della Costa il 31 luglio 1900. Grazie a uno scritto del dr. Bepe Richebuono, stimato storico della Ladina che ha aperto il suo scrigno dei ricordi, ho potuto riunire alcuni appunti di storia di quella croce, arricchita il 28 settembre 1996 - dopo decenni d'oblio - da un nuovo libro di vetta, lasciato ai suoi piedi dal sottoscritto con tre amici, sul quale dopo circa un anno almeno 30 alpinisti avevano apposto la loro firma a ricordo.

Il manufatto fu costruito nel 1950 su interessamento dello stesso Richebuono, all'epoca catechista a Cortina, il quale - per celebrare adeguatamente l'Anno Santo - aveva pensato d'ornare la Costa (allora sicuramente più frequentata d'oggi) con una croce che si potesse vedere anche da fondovalle.

CONCORSO

E' indetto concorso per l'assunzione di un guardiaparco stagionale.

Le domande, in carta semplice, dovranno pervenire alla Presidenza delle Regole d'Ampezzo, via del Parco 1, Cortina d'Ampezzo, entro il 31 marzo 1998.

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio Parco presso ra Ciasa de ra Regoles, tel. 0436/2206.

I suoi scolari accolsero calorosamente l'idea, e così il 30 giugno l'autonoleggiatore Silvio Bernardi Supièi portò i pezzi della croce, il cemento, gli attrezzi e l'acqua occorrente fino ai Casonate, nella sottostante Val Padeon, nascondendo tutto tra i baranci ai piedi delle rocce, al riparo dalle intemperie e dai curiosi. Nell'occasione Richebuono, Arcangelo Bernardi Supièi, Emilio Alverà Pazifico, Carlo Constantini Fèbar, Renato Caldara Pàrtel, Ido Dadié Bechin, Camillo Colle Mòro, Luigi Da Col e altri compirono il primo sopralluogo in vetta, lasciando anche una parte del materiale.

Il giorno fatidico cadde domenica 6 luglio: quaranta giovani riuscirono, non senza notevoli fatiche e grandi sforzi, ad issare a turno in cima alla Costa le parti della croce, di legno foderato d'alluminio, alta 4 metri e larga 2 e del peso di 100 chili. Fortunatamente nessuno dei partecipanti ebbe problemi o incidenti, e tutta la compagnia giunse in cima e festeggiò la posa della croce con gioia e devozione.

Don Alberto Palla, cappellano e muratore dilettante, saldò il manufatto allo zoccolo già preparato, con qualche difficoltà a causa della scarsità di sabbia, e celebrò la Santa Messa sulla vetta, dalla quale si apre una prospettiva magnifica su tutta la valle d'Ampezzo, solennizzando così una giornata rimasta certamente impressa nella memoria dei partecipanti.

Richebuono, cui va riconosciuta la paternità dell'iniziativa, ricorda che per la benedizione della croce salirono sulla Costa: Luciano Bernardi Agnèl, Primo Alverà Bissi, Carlo Constantini Fèbar, Orazio Apollonio de Olo (+), Guido, Roberto, Romeo e Costanzo Ghedina Basilio, Paolo, Aldo (+), Alberto (+), Mario e Renato Caldara Pàrtel, Sergio Bernardi Agnèl, Pierluigi Polato, Dino e Dario Dandrea de Osia, Renato Zangrandi Barèla (+), Bruno (+)

e Giorgio Menardi Sèlo, Luciano Girardi Bèta (+), Ilario Zardini Lacedelli Sgnèco, Paolo Alberti Rodèla, Giancarlo Dimai Cascian, Franco Majoni Bociastòrta; Vigilio Dibetto Dibèto, Valerio Dandrea Mòra, Benito Ferronato, Sergio Vangelista, Walter Affolti, Gianfranco Speranza, don Alberto e Bruno Palla e altri che purtroppo - quarantotto anni dopo - gli sfuggono. Tanti Regolieri e abitanti d'Ampezzo, che magari, leggendo queste note, riusciranno a rievocare i particolari di un piacevole episodio della loro giovinezza.

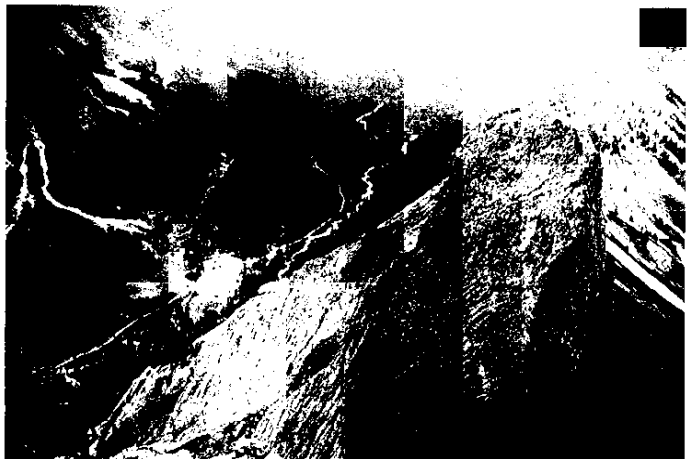
Lo stesso Richebuono confessa d'aver fatto "una gran matàda", e - rievocando l'impresa - ha lanciato la proposta, che potrebbe essere appoggiata nelle sedi opportune, di commemorare degnamente nel 2000, magari insieme con lui, il giubileo della croce, costruita su di una attraente, ma trascurata croda ampezzana dove sono rari gli escursionisti romantici che, deviando per una volta dai sentieri più agevoli e battuti della valle, salgono ad osservare le bellezze del creato.

Al giubileo potrebbe poi unirsi anche il centenario dell'apertura della "via normale" della Costa del Bartoldo, raggiunta in traversata dalla Croda del Pomagagnon durante una frenetica e ricca campagna esplorativa da tre scalatori austriaci che, con la loro infaticabile attività, fecero conoscere ed amare molte cime delle Dolomiti.

Ernesto Coléto

Bibliografia:

- Berti A.: "Dolomiti Orientali I-1^a", Milano 1971
- Richebuono B.: lettera all'autore, settembre 1995
- Majoni E.: "Ancora par via de "ra croś del Pomagagnon", in "La Usc di Ladins", 23.9.1995



BASTA ELISKI!

Con l'inizio della stagione invernale è tornato purtroppo in attività un fenomeno turistico che da alcuni anni si sta diffondendo in tutte le Alpi e che dappertutto mette in contrasto i tutori dell'ambiente, le amministrazioni pubbliche e gli operatori turistici: si tratta del famoso "eliski", cioè il trasporto invernale di turisti con un elicottero sulle cime e sui versanti più inaccessibili delle Alpi. Da lì, gli esperti sciatori raggiungono i fondovalle lungo percorsi non battuti e poco frequentati, e dove non riescono a superare i salti di roccia vengono nuovamente prelevati dall'elicottero e trasportati altrove.

Per quanto riguarda le Dolomiti, l'attività si è diffusa solamente negli ultimi anni - c'è da dire che non sono in molti a potersi permettere le spese dell'elicottero - ed è divenuto un fenomeno che ha già fatto molto discutere in varie sedi.

Al di là dell'innegabile piacere della sciata fuoripista (senza la faticosa salita con gli sci ai piedi e le pelli di foca), il continuo transito di elicotteri è divenuto un vero disturbo, sia per la fauna selvatica terrorizzata dal rumore, sia per la gente che si trova nelle vicinanze degli elicotteri in transito, in partenza e in atterraggio.

Se si considera il rumore prodotto da un elicottero in volo e si moltiplica il disturbo per vari passaggi giornalieri sulle cime e per raggiungere le discese più ambite, soprattutto nelle belle giornate di sole, si avrà un'idea chiara del fenomeno e si sarà portati a riflettere se vale di più la pace delle nostre valli o una proposta turistica di dubbio valore, gratificante solo per i pochi che se la possono permettere ma nociva per tutti gli altri.

Per questi motivi, e per le proteste che da molte parti si sono sollevate gli anni scorsi per l'abuso di questa pratica nelle zone delle valli ladine, la Provincia autonoma di Bolzano, con legge dell'ottobre 1997 ha vietato la pratica dell'eliski su tutto il territorio provinciale.

La conseguenza è stata quella di deviare in parte i flussi di elicotteri nelle località esterne alla provincia sudtirolese, Cortina in testa: durante le recenti festività natalizie, elicotteri provenienti dalla Val Badia lasciavano i turisti sulle nostre montagne, talvolta nel Parco, talvolta addirittura a margine delle piste di sci per risparmiare ai loro passeggeri i disagi delle code in funivia.

La Giunta Regoliera ha riflettuto sul fenomeno e ha deciso di vietare

il decollo e l'atterraggio di elicotteri per uso turistico su tutto il territorio regoliero, sia nel Parco (dove era già vietato) sia fuori, ed ha chiesto all'Amministrazione Comunale di Cortina di prendere i necessari provvedimenti affinché vengano vietati non solo il decollo e l'atterraggio dei velivoli, ma anche il sorvolo a bassa quota di tutto il territorio comunale. Medesima richiesta è stata avanzata anche dalla Comunità Montana della Valle di Boite, questa volta a tutti i sindaci del comprensorio.

Pare che il Comune di Cortina sia ben disposto ad accogliere l'istanza delle Regole e non è escluso che, nel momento in cui questo articolo viene pubblicato, sia già stata emessa un'ordinanza in proposito.

Il problema sarà poi quello del controllo sull'attività eli-sciistica, cioè la verifica che le disposizioni di legge vengano rispettate. Sarà chiesta la collaborazione di tutte le forze dell'ordine, che insieme alle guardie delle Regole e del Parco affiancheranno alla vigilanza sul territorio anche quella sui cieli ampezzani...

Stefano de ra Becaria

CONOSCERE LE NOSTRE FORESTE

Chiunque vive o soggiorna o transita a Cortina non può non rendersi conto di trovarsi in una conca meravigliosa racchiusa da una corona di cime uniche ed ineguagliabili nel loro insieme.

Quando lo sguardo avrà compiuto l'intero giro dell'orizzonte e ritornerà alla più prosaica visione del centro abitato, avrà avuto la percezione subliminale di una distesa verde dalla quale le cime di dolomia sembrano prendere slancio e forza. Il manto forestale, che a sua volta orna la vallata, proprio per la sua grande estensione monocromatica ed uniforme attira, di fatto, meno l'attenzione e rappresenta un argomento secondario nella iconografia turistica dell'ampezzano.

Da tempi immemorabili, tuttavia, la ricchezza e la varietà di essenze legnose ha protetto il fondovalle da frane, valanghe ed inondazioni ed ha svolto la preziosa funzione naturale di mitigatore climatico. Ha avuto una rilevante importanza nell'economia della comunità che si serviva di questo bene con oculatezza e competenza per la



costruzione delle case, per il riscaldamento delle stesse e per il commercio. Da sempre gli Ampezzani sono stati contadini, allevatori, boscaioli e valenti artigiani e di queste attività sono vissuti fino all'avvento del turismo. Le Regole hanno codificato l'uso dei boschi e dei pascoli in modo da conservarne integra la loro natura nell'interesse e per la sopravvivenza di tutte le generazioni che si sono avvicinate fino ai giorni nostri. Queste, comunque, sono cose risapute ma quello che da un paio di generazioni avviene e che a detta di molti Regolieri è negativo, è che si sta perdendo quella che si potrebbe definire la "simbiosi" con la foresta. Di montagna e di rifugi i nostri giovani sanno tutto o quasi: conoscono i sentieri, le ferrate, l'ebbrezza delle arrampicate, l'allegria sana e rumorosa delle comitive in gita, ma ignorano il gusto dei silenzi fra gli alberi, la fatica e la soddisfazione, anche fisica, di lavorare nel bosco per allestire la legna da ardere, la curiosità di conoscere capillarmente ogni sentiero, ogni "tizon", ogni 3

(continua in 4 pagina)

suo punto più nascosto e segreto e di ricardarne la toponomastica, frutto di un cumulo infinito di fatti, esperienze e fantasie di generazioni di antenati. Oggigiorno le stagioni turistiche condizionano le nostre vite e quando i turisti se ne vanno ci ritroviamo stanchi e vogliosi di evasione ma con l'impressione di essere, talvolta, prigionieri in casa nostra. Ci si ritrova spesso a rimpiangere i tempi quando si poteva, nella pace del "fuori stagione", prendere la macchina e recarsi, magari per un paio d'ore, in Valbona, a Federa, a ra Stua, a Col de Vido ed in altri siti altrettanto ameni, per compirvi brevi passeggiate o per utilizzarli come "campi base" per escursioni a piedi, più suggestive, all'interno dei boschi e sui pascoli più alti. Si raccoglievano "bruscieri", funghi o altro, e si facevano felici e spensierate merende, anche con i bambini, in posti esclusivi ed appartati. Si scoprivano sentieri solitari e silenziosi e, soprattutto, si era liberi di ritornarvi quando se ne aveva voglia. Oggi i regolamenti e le leggi che vietano l'uso di mezzo a motore e che sono nate per proteggere il nostro "capitale-ambiente" dall'invasione delle auto dei pur necessari e benvenuti turisti, condizionano anche noi residenti quando rimaniamo soli a godere il nostro paese, spesso con la sensazione di essere rinchiusi all'interno delle "sbarre" ma, soprattutto, con tutte le conseguenze negative di progressiva disaffezione per il territorio boschivo. Qualcuno, forse, non la vedrà così ed altri saranno indifferenti a questo problema ma certo molti, specialmente quelli sopra gli "anta", trarrebbero ancora soddisfazioni intense da queste semplici libertà. Oramai solo pochissimi frequentano ancora abitualmente e veramente il bosco e sono, per lo più, i boscaioli, i pochi veri cercatori locali di funghi ed i cacciatori: guardacaso tutte categorie in forte costante calo numerico sia per ragioni di fatica e di convenienza, come per i primi, sia per motivi di opinabile accanimento legislativo come, in diversa misura, per gli altri due. E' facile prevedere che quando anche questi ultimi fruitori ed amanti della foresta saranno definitivamente eliminati andrà perduta con loro anche una cultura antica fatta di conoscenza, di amore, di sensazioni pure e di libertà. Forse varrebbe la pena di rivedere questo regolamento e riaprire almeno uno spiraglio a soddisfare le pulsioni naturalistiche di quanti, fuori stagione, ne sentono il bisogno e che oggi sono disciplinatamente frustrati.

Dino de Bepin

CATASTO GENERALE DEI REGOLIERI

In occasione del nuovo anno è stato nuovamente aggiornato il Catasto Generale dei Regolieri d'Ampezzo, che riassumiamo qui di seguito per gli interessati, assieme ad alcune considerazioni. I dati si riferiscono al 1° gennaio 1998 e comprendono anche altre notizie dal nostro archivio:

Regolieri residenti	844	Fioi de Sotefamea residenti	475
di cui Consorti maschi	724	di cui maschi	405
e "femenes da roba"	120	e "fies da roba"	70

Gli aventi diritto sono quindi 1.319, di cui 1.129 maschi e 190 femmine, queste ultime pari al 14% del totale.

Regolieri sospesi perché fuori Cortina 112

Catasti delle singole Regole:

Regola Alta di Larieto	740	Regola di Cadin	355
Regola di Ambrizola	670	Regola di Chiave	390
Regola di Zuel	274	Regola Bassa di Larieto	455
Regola di Campo	311	Regola di Mandres	242
Regola di Pocol	387	Regola di Fraina	142
Regola di Rumerlo	315		

Variazioni negli ultimi anni:	Regolieri	Sotefamea	Totale
anno 1985	881	292	1.173
anno 1986	890	333	1.223
anno 1987	894	334	1.228
anno 1988	892	350	1.242
anno 1989	894	379	1.273
anno 1990	893	390	1.283
anno 1991	894	404	1.298
anno 1992	844 (*)	422	1.266
anno 1993	844	431	1.275
anno 1994	840	434	1.274
anno 1995	840	447	1.287
anno 1996	840	454	1.294
anno 1997	844	475	1.319

(*) Nel corso del 1991 è stata fatta una verifica anagrafica dei Regolieri assenti, quindi i dati precedenti possono non essere del tutto esatti per mancanza di dati certi sui Consorti assenti in quegli anni.

Tenuto conto di quanto annotato sopra, il numero dei Consorti Regolieri nell'ultimo decennio si è mantenuto pressoché costante, mentre i Fioi de Sotefamea sono aumentati progressivamente. Si tratta infatti dei giovani nati nella seconda metà degli anni Sessanta, i figli del cosiddetto "boom" demografico, che hanno compiuto i venticinque anni nel periodo recente. Dai primi anni Settanta in poi le nascite sono andate gradualmente calando, quindi si presume che nei prossimi anni i nuovi iscritti fra i Fioi de Sotefamea saranno via via più esigui.

Da un'osservazione generale, che merita di essere approfondita in altra sede, è probabile che nei prossimi anni si osserverà ancora un lieve aumento degli iscritti a Catasto, con progressivo passaggio di persone dai Fioi de Sotefamea ai Regolieri (per ovvi motivi demografici di successione fra padri e figli), quindi attraverso un aumento dei Regolieri e una riduzione dei Fioi de Sotefamea.

Sul lungo periodo è però plausibile che la situazione cambi e che nel corso di 15-30 anni ci sia un progressivo calo demografico; si prospetta infatti una riduzione o, nel migliore dei casi, una stabilizzazione delle nascite, che non sono più così abbondanti come vent'anni fa, quindi un rapporto fra nascite e morti negativo, fenomeno ormai consueto in tutto il mondo occidentale.

Il problema della consistenza demografica dei Regolieri, se non è al momento avvertibile, si presenterà nei prossimi anni e si dovranno comunque trovare, presto o tardi, soluzioni adeguate.

Stefano de ra Becaria

PIANO DEI TAGLI PER IL 1998

Distretto	Particella Forestale	Mc martellati	
FEDERA	8/1	Cianpestris	274
	29	Sora i Pòntes	141
	30	Col de Vido	480
	31	El Radijòzo	114
	55	Val Fùira de Inze	559
	78	Majarié	190
	79	Majarié	276
	80	Rà Fòpes	211
	81	Ra Fòpes	748
FALZAREGO	105	Casón Vecio	429
	106	Fedaròla	163
	110	Sote i Redonèš	235
	111	Sote i Redonèš	146
	113	Cejurètes	133
TOFANA	174/1	Da ra Lašta in su	338
	198	Progóito - Buš de l'Orso	144
	200	Da ra Fontanes in su	187
STUA	213	Antrùiles	239
FALORIA	292/1	Špéses òuto	306
	293/1	Špéses bas	165
VALBONA	348/1	Pòusa Comuna	605

La ripresa legnosa risultante dalle martellate dello scorso autunno nei boschi regolieri, che andrà al taglio a partire dalla prossima primavera, è di 6083 metri cubi lordi su 477 ettari di superficie boscata. Meno di un decimo della ripresa verrà prelevato quest'anno dai boschi del Parco (distretti di Tofana e Stua), mentre la parte più cospicua (circa la metà) proverrà dai boschi del distretto di Federa.

Avendo superato del 5% circa la massa totale prevista dal Piano di Assestamento per il 1998 e non potendo superare di molto questa soglia, sono state tralasciate tre particelle che, pur previste nel Piano dei Tagli, risultavano meno interessanti da punto di vista degli assortimenti ricavabili e meno bisognose di intervento dal punto di vista selvicolturale (77 - I Rònche, 82 - Ra Fòpes, 348/2 - Pòusa Comuna).

Il larice da tagliare ammonta a poco più di mille metri cubi e verrà prelevato per lo più nelle particelle di Špéses e Da ra Lašta in su; l'abete bianco ammonta a 387 metri cubi e sarà prelevato in Val d'Ortié e a Pòusa Comuna; la quasi totalità della parte restante sarà costituita da piante di abete rosso. Il tasso di utilizzazione, ovvero il rapporto fra la massa utilizzata e il totale della massa in piedi è del 5,11%.

Vale la pena ribadire il principio generale del risparmio delle essenze arboree che compartecipano in percentuale minore ai consorzi forestali misti allo scopo di arricchirne la composizione e di aumentare la biodiversità complessiva; si tratta in particolare di faggio, acero, frassino, pino cembro, pino silvestre e pino nero e, in misura minore di abete bianco e larice. La specie dominante e di gran lunga maggiormente utilizzata, rimane sempre l'abete rosso.

Gran parte delle particelle che andranno al taglio è servita da buona o discreta viabilità, fatta eccezione per le particelle 105 e 106, ad ovest delle Casère di Fedaròla. Non essendo in condizione di realizzare nuove piste di esbosco nella zona ed essendo l'area fortemente interessata da ristagni di acqua, ancorché bisognosa di intervento colturale, si è stabilito di tentarne la utilizzazione nel periodo invernale, affidando l'incarico del taglio ed esbosco a ditta specializzata mediante trattativa privata.

Come di consueto, l'asta per l'assegnazione dei lavori boschivi ordinari si terrà alla fine dell'inverno, in concomitanza con la trattativa per la vendita del legname allestito alle segherie interessate al prodotto.

Michele Da Pozzo

MUSEO RIMOLDI - esposizione -



Per l'esposizione delle opere al Museo Rimoldi è stata utilizzata una parte della sala per organizzare una mostra di Alis Levi con le opere della pittrice di proprietà delle Regole. Il progetto proviene dalla dott.ssa Federica Luser di Trieste, che l'anno scorso ha svolto la sua tesi di laurea sulla pittrice e ha fotografato tutte le opere di proprietà regoliera. La proposta consiste in una mostra itinerante, che vuole toccare sia le località ritratte dalla pittrice, quali Firenze, Capri e Cortina, sia altre rese disponibili. Alis Levi, nata a Manchester nel 1884, dopo la seconda guerra mondiale si trasferì a Cortina con il marito, il pianista Giorgio Levi; qui visse fino alla morte, avvenuta nel 1982. La pittrice, legata a Cortina, per volontà testamentaria lasciò in eredità alle Regole d'Ampezzo trecento opere, tra pastelli, acquerelli, oli, disegni e bozzetti. Rappresentano in gran parte paesaggi, ma anche ritratti e fiori. Nell'altra metà dello spazio espositivo è stata associata la proposta di didattica museale, pervenuta dalle dott.sse Alessandra Cusinato e Fabrizia Da Giau. La proposta consiste in un laboratorio didattico rivolto ai bambini per avvicinarli all'arte e alla pittura. Le Regole facilitano il loro lavoro, seguendo un'esposizione sul tema "Paesaggio: forma e colore", metteranno a disposizione il Museo Rimoldi in periodo e orario scolastico per permettere la visita dei bambini delle scuole elementari, accompagnati dalle operatrici di didattica museale.

Alessandra Menardi Nànda

AVVISO

Gli interessati all'assegnazione del legname ad "uso interno" per l'anno 1998 devono presentare domanda scritta alla Deputazione Regoliera entro e non oltre il 28 febbraio 1998, corredata da copia del progetto in caso di ristrutturazione edilizia dell'abitazione. Per qualsiasi informazione è possibile rivolgersi all'Ufficio Segreteria delle Regole.

LEGGE FINANZIARIA 1998: NUOVE AGEVOLAZIONI FISCALI PER LE REGOLE

Per le Regole d'Ampezzo è arrivato un inaspettato regalo di Natale dalla Camera dei Deputati, che ha votato un emendamento alla Finanziaria proposto dall'on. Gianclaudio Bressa, che risolve, una volta per tutte, i rapporti con il fisco. Finalmente le Regole, così come gli altri enti o associazioni gestori di demani collettivi (pensiamo alle Consorzierie Valdostane, alle Comunanze dell'Appennino, alle Interessenschaften sud-tirolesi) sono state equiparate ai Comuni ed ai consorzi tra enti locali, che sono soggetti esentati dal pagare l'imposta IRPEG, con evidenti risparmi economici e di adempimenti burocratici. "E' bene precisare che la predetta equiparazione è inerente solamente gli aspetti fiscali. Ma al di là di questo, vi è qualcosa di più profondo: si tratta di un autorevole riconoscimento del valore di queste antiche istituzioni collettive, che sono il segno di una cultura montanara attenta da secoli alla protezione ed allo sviluppo del territorio nel segno della solidarietà e del senso della comunità. L'iniziativa parlamentare dell'on. Bressa, che è uno dei frutti del "Gruppo Parlamentari Amici della Montagna", rientra in una serie di successi ottenuti nella Finanziaria, nel nome della montagna e dei suoi abitanti: la proroga al 30 giugno 1998 per l'accatastamento dei fabbricati rurali, l'abolizione della tassa fissa di £. 50 mila e dell'obbligo della registrazione del contratto per gli affitti di durata inferiore ai 3 giorni, questione questa che interessa soprattutto i comuni turistici; l'opportunità per le U.L.S.S. di montagna di derogare dal contenimento delle spese per beni e servizi, la possibilità per soggetti pubblici e privati, anche esercenti attività commerciali, di gestire gli uffici postali nelle zone di montagna; l'estensione alle imprese turistiche, e quindi alle attività alberghiere ed impiantistiche, dei benefici e dei fondi della L. 488 per investimenti produttivi, lo stanziamento di 5 miliardi per abbattere i tassi di interesse sui mutui per investimenti di ammodernamento degli impianti a fune.

A questo punto è giusto precisare che l'on. Bressa, parlamentare bellunese già Sindaco di Belluno, è stato da noi contattato la scorsa

estate per discutere i problemi delle nostre Regole, che possono trovare soluzione nell'ambito dei vari uffici romani. L'on. Bressa ha ascoltato con attenzione le nostre problematiche e ha promesso il suo interessamento. Dal risultato ottenuto nella Finanziaria approvata nel mese di dicembre scorso, che permette alle nostre Regole un notevole risparmio in materia di imposte, si può dire che il parlamen-

tare ha lavorato bene a Roma e nel nostro interesse, ottenendo un risultato importante; contiamo ora sull'ottenimento di soluzioni per altri nostri problemi che da anni ci preoccupano, e che sono ben noti. Ringraziamo ovviamente l'on. Bressa per il suo impegno a nostro favore e per il risultato già conseguito.

Roberto Gaspari Moroto

Roma 16 dicembre 1997

Al Presidente delle
Regole di Cortina d'Ampezzo

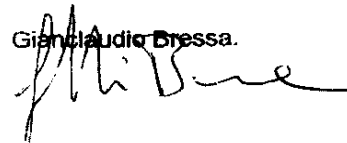
Spettabile Presidente,

in base alla legislazione fino ad oggi vigente (art. 88 del DPR n.917/1986) erano esenti dall'Irpeg gli organi e le amministrazioni dello Stato, i Comuni, le comunità montane, le province e le regioni. L'articolo 20 del collegato alla finanziaria esentava dall'IRPEG anche i consorzi tra Comuni. Con un emendamento da me presentato sono esentati dall'IRPEG anche "le associazioni e gli enti gestori di demani collettivi"; rientrano quindi a pieno titolo, tra i soggetti esenti, anche le Regole. L'esenzione ha carattere soggettivo, operando indipendentemente dall'attività esercitata. Essa, inoltre, opera anche ai fini dell'ILOR, in quanto l'articolo 116 del DPR n.917/1986 assoggetta ad ILOR le società e gli enti soggetti all'IRPEG.

A parte i vantaggi economici che derivano dall'emendamento, ritengo che sia particolarmente importante l'equiparazione delle Regole ad altri enti pubblici, costituendo questa un indubbio riconoscimento della funzione sociale da voi svolta.

Salutandovi, colgo l'occasione per augurarvi un buon Natale e un felice anno nuovo,

Gianclaudio Bressa.



MOSTRA: "IL CARSIAMO SUGLI ALTOPIANI AMPEZZANI"

L'attività culturale del Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo è ripresa poco prima di Natale con una mostra dedicata al **Carsismo sugli Altopiani Ampezzani**. Curata dalla geologa dott. Chiara Siorpaes e dalla grafica Francesca Gaspari, con la collaborazione del Gruppo Speleologico "Proteo" di Vicenza, la mostra è stata allestita al pianterreno della Ciasa de ra Regoles, nello spazio che l'Amministrazione Regoliera ha stabilito di dedicare in esclusiva, per i prossimi anni, alle attività culturali del Parco e delle Regole.

Gli altopiani di Fòses, Rudo, Senes e Fanes, compresi fra i gruppi montuosi della Croda Rossa e delle Conturines, hanno assunto dai geologi la denominazione di **"Altopiani Ampezzani"**. Posti a cavallo fra i territori di Ampezzo e Marebbe, essi sono noti per la loro incomparabile bellezza, del tutto particolare nell'ambito delle montagne dolomitiche, dovuta alla vastità delle praterie di alta quota e delle lastronate di calcare grigio

chiaro, nonché alla grandiosità e varietà dei paesaggi.

Accanto alle spettacolari forme esteriori che l'erosione ha ricavato sulle rocce di questi territori, esiste tuttavia un sorprendente ambiente sot-



terraneo, che solamente la sensazionale scoperta della "Grotta degli Orsi" sulle Conturines ha riportato all'onore delle cronache negli anni Ottanta, ma che, fatta eccezione per la nota e visitata "Grotta della Tofa-

na", rimane per lo più sconosciuto ai normali frequentatori delle nostre Dolomiti. Le esplorazioni e le ricerche scientifiche degli ultimi anni hanno in effetti portato alla scoperta di uno straordinario sistema di grotte, presenti a centinaia e sviluppate per parecchi chilometri.

La mostra ha quindi lo scopo di illustrare ai visitatori i meccanismi che scolpiscono e danno forma alle rocce calcaree, ovvero il fenomeno del **"carsismo"**, sia di superficie che di profondità, e di portare a conoscenza di un pubblico più vasto quel mondo sotterraneo sul quale forse abbiamo più volte camminato senza conoscerne l'esistenza.

La mostra rimarrà aperta fino a Pasqua con il seguente orario: da martedì a domenica dalle 16.00 alle 19.30; chiusura il lunedì. I Regolieri sono invitati a visitare la mostra; il biglietto d'entrata è di lire 3.000. Per le scuole sarà possibile effettuare visite guidate su prenotazione.

Michele Da Pozzo

ALESSANDRO GIRARDI (Graz 5.12.1850 - Vienna 20.4.1918)

E' stato un famoso attore di teatro, sulla breccia per oltre un trentennio, durante il quale ebbe occasione di recitare in tutti i teatri di Vienna e in quelli delle città di provincia dell'Impero Austro-ungarico. A Vienna si rese subito famoso come attore del teatro leggero (attore comico, brillante e cantante), nelle varie operette allora di gran moda, riuscendo ad imporre una propria caratteristica personalità, ricca di spirito umoristico, di vivacità di linguaggio e di facilità di improvvisazione.

Il padre, Andrea Girardi, nato in Ampezzo il 20.9.1807, in gioventù, dopo aver appreso il mestiere di fabbro, aveva abbandonato il paese nativo per emigrare a Graz, dove aveva aperto una ben avviata officina. Il 19.5.1844 sposò Maria Spindler di Graz, nata il 18.7.1815.

Nella casa-bottega posta all'attuale n 5 della Leonardgasse nacquero i loro quattro figli, tre dei quali morirono in tenera età, mentre il quarto, Alessandro, riuscì a sopravvivere. Egli venne alla luce il 5 dicembre 1850; crebbe circondato dall'affetto dei genitori,

specialmente da quello della madre, che poi nella vita gli sarà sempre molto vicina.

Mentre Alessandro ultimava le scuole elementari, ebbe la disgrazia di perdere improvvisamente il padre Andrea (14.1.1858). L'officina continuò l'attività con l'operaio Ignazio Susic, da tempo aiutante del padre Andrea, il quale poi sposò la vedova Maria e divenne patrigno di Alessandro.

Il ragazzo a dodici anni, terminate le scuole, iniziò l'attività di apprendistafabro nella bottega paterna sotto le direttive del patrigno. Come fabbro, alcuni anni dopo, ebbe occasione di effettuare diverse piccole riparazioni nel teatro della città. Gli capitò, così, di assistere alle prove fatte dalle varie compagnie, che durante la stagione si alternavano in teatro. Lentamente si innamorò dell'arte teatrale e della vita dell'attore, che si svolge sempre tra le luci del palcoscenico e i costumi di scena.

Decise, quindi, di abbandonare la bottega paterna e il mestiere di fabbro per dedicarsi completamente al teatro. In questo fu naturalmente osteggiato dal

patrigno, mentre la madre lo favoriva segretamente.

Fondatore e animatore di una compagnia di dilettanti, iniziò così la sua attività teatrale, inizialmente con scarsi guadagni, ma con buoni successi di pubblico. In questo periodo saprà farsi valere quale attore comico nelle operette, nelle farse e nelle pieces brillanti. Passò per fama ad altre compagnie e nel teatro di Krems (al tempo città alla moda) si confermò brillante attore tale da poter interpretare tutti i ruoli che il teatro offre. Dopo aver accresciuto ulteriormente la propria fama, recitando nei due luoghi di villeggiatura più alla moda, Bad-Ischl e Karlsbad, dove il pubblico era in media quello "in" della capitale, fu invitato a fare la stagione a Vienna, al teatro An der Wien. Qui aggiunse fama alla fama; ebbe come compagne di lavoro le più celebri artiste dell'epoca (per esempio la famosa Josephine Gall-Meier). In ventidue anni continui di assiduo e instancabile lavoro in questo famoso teatro viennese, divenne per il pubblico il personaggio celebre per eccellenza; divenne "Il Girardi" e per gli amici 7

(continua in 8 pagina)

(dalla 7 pagina)

"Xandl". Divenne famoso e applaudito attore, a tal punto che a Vienna si diceva che esistessero solo tre persone famose: l'Imperatore, Giovanni Strauss, Alessandro Girardi.

Della sua più che ventennale collaborazione al teatro An der Wien, Alessandro ebbe a dire in seguito che la considerava "la Scuola Superiore" per un attore di teatro, poichè il quella sede aveva potuto sviluppare ancor meglio le sue indiscusse doti ed affinare il "suo" stile, perchè fu proprio "quello" stile che lo rese celebre.

Notissimo nell'ambiente teatrale, corteggiato da molti impresari, conobbe un periodo di lauti guadagni, perchè gli venivano offerti contratti e ingaggi sempre più numerosi e remunerativi. In seguito lavorò in tutti i numerosi teatri di Vienna; lavorò a Praga, Salisburgo, ecc.

Sarebbe troppo lungo elencare le personalità del gran mondo con cui ebbe amicizia, tanto in quello aristocratico che in quello letterario, intellettuale e musicale. Divenne per ragioni di lavoro amico dell'attrice Katerina Schratt, notoriamente intima dell'Imperatore Francesco Giuseppe, il quale con Alessandro la definiva "la nostra buona amica".

Per la raggiunta fama, fu anche al centro di scandali a carattere sentimentale; in quelle circostanze ascoltava i consigli epistolari della madre. Con i guadagni accumulati comprò una villa a Bad-Ischl e inviò sempre grosse somme di denaro alla madre. Nel maneggiare il denaro fu sempre accorto e non si lasciò mai ingannare dai molti personaggi equivoci che frequentavano il bel mondo viennese.

Il 23.3.1885 la madre Maria morì e Alessandro ne ebbe a soffrire parecchio; pur non rallentando gli impegni di lavoro, la sua vita divenne meno tumultuosa; in quel periodo si innamorò della nobile magiara Leonie von Latinovics, che poi divenne sua moglie (10.10.1898). Leonie, profondamente

aristocratica, educata ad una vita di primo piano, parlava correttamente, oltre all'ungherese e al tedesco, il croato, l'inglese e il francese; era inoltre un pianista di fama. Sembra sia stata una buona moglie per l'inquieto Alessandro, anche lui personaggio di primo piano, seppur di origini modeste. Il 28 agosto 1899 la coppia venne allietata dalla nascita del figlio Anton Maria.

Il nostro Alessandro continuò la sua carriera artistica, lasciando a Leonie il compito di allevare ed educare il figlio. Non pare che Leonie abbia avuto particolari reazioni alle continue voci di relazioni sentimentali del marito; così la vita della coppia continuò apparentemente serena.

Anche con lo scoppio della Prima Guerra Mondiale, l'attività artistica di Alessandro continuò, seppure un po' ridotta, passando da un teatro all'altro. Lo colpì la morte dell'anziano monarca Francesco Giuseppe (21.11.1916), del quale aveva goduto l'amicizia e con il quale finiva quel mondo spensierato e allegro che in Vienna aveva avuto il suo epicentro.

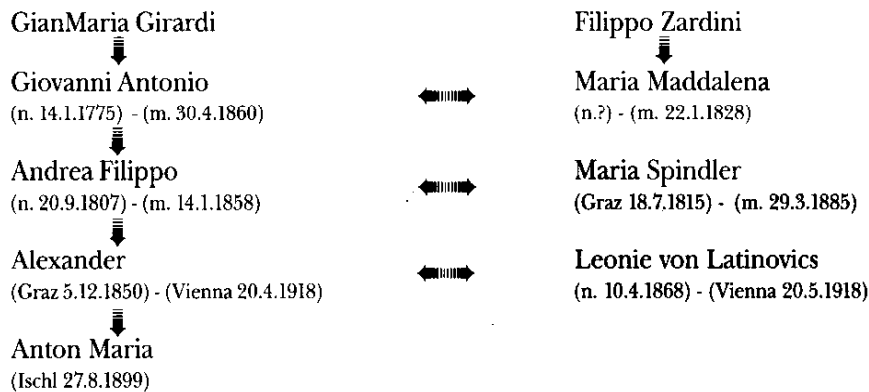
Nel 1918 la moglie era stata ricoverata in una clinica di Vienna per malattia cardiaca; il 10 aprile del 1918 Alessandro, di ritorno da Pilsen, accusò un forte dolore ai piedi con gonfiore; non potendo più camminare, si fece ricoverare all'ospedale dove gli fu riscontrato un alto livello diabetico, che in pochi giorni gli provocò una forte arteriosclerosi. Il 14 aprile le sue condizioni si aggravarono ulteriormente e il 20 aprile morì, nonostante le solerti



cure prestategli dall'équipe medica. Il 20 maggio, un mese dopo, moriva di attacco cardiaco la moglie Leonie Girardi-von Latinovics.

Non sappiamo se Alessandro durante la sua vita abbia mai manifestato interesse per Ampezzo, paese d'origine del padre Andrea; probabilmente ne era a conoscenza, ma non ebbe mai occasione di visitarlo. Chi invece se ne interessò, per rintracciare la linea genealogica del famoso attore, furono diversi scrittori che avevano raccolto la sua storia.

La famiglia Girardi era originaria di Pecol d'Ampezzo; questa è la linea discendente dal bisnonno di Andrea, padre di Alessandro:



Il 5 dicembre 1950 il Comune di Graz volle sottolineare l'affetto della città per il concittadino Alessandro Girardi scoprendo sul muro della casa natia in Leonardgasse una targa commemorativa:

*In diesem Hause wurde der Grosse Volksschauspieler
Alexander Girardi - am 5 dezember 1850 geboren*

In quella occasione il sindaco di Graz, dr. Speck, considerò Girardi come grande figlio della città; a Vienna gli era già stato dedicato un monumento.

Il figlio Antonio, negli anni tra le due Guerre, aveva intrapreso la carriera di scrittore, pubblicando anche un libro nel 1941 sul padre Alessandro; di lui non si hanno altre notizie.

